

Aspettando la mamma di Nanni

Se perfino papa Francesco bacchetta i padri, a salvarsi – anche nei sondaggi – sono le madri. Restano figure di riferimento, secondo l'ultimo Rapporto Giovani, per il 33 per cento degli intervistati. I padri si fermano al 9 per cento. Non sorprende perciò che in libreria la figura materna sia sempre molto protagonista: dalle "Guerriere" di Elisabetta Ambrosi (Chiarelettere), sulla resistenza delle nuove mamme italiane, al "Diario di una mamma in pappà" (Laterza) di Gaia Manzini, che in modo intelligente e spassoso racconta le avventure con l'appetito della figlia. In arrivo da Fandango "Madri comunque" di Serena Marchi, ventinove storie vere – e spesso molto dure – di maternità: anche madri disabili, madri in prigione. In "Ti porto sempre con me" (Bompiani) Francesca Pansa racconta con passione e tenerezza le difficoltà di apprendimento del figlio e le fatiche di madre.

Dopo avere analizzato figure di padri assenti, Massimo Recalcati toma in primavera da Feltrinelli con "Le mani della madre. Miti e figure del materno". E "L'invenzione della madre" è il titolo del toccante romanzo d'esordio di Marco Peano per minimum fax: è la storia di un figlio che prende lentamente congedo dalla madre, con una prosa veloce, precisa, anti-sentimentale. C'è qualcosa che rimanda al diario del lutto di Barthes per la perdita della mamma, "Dove lei non è". Nello spazio di lunghe parentesi, Peano mette a fuoco dettagli – della malattia della madre, del rapporto con lei, con gli altri – con una sincerità di sguardo e una pietà spietata – molto rare nella narrativa italiana di questi anni. «E tutto insieme, quel suono dà forma alla parola più docile e più forte che lui abbia mai pronunciato e mai pronuncerà: Mamma». Al cinema, anche Nanni Moretti si concentra sulla figura materna. Il nuovo, atteso film esce il 16 aprile – protagonisti Margherita Buy e John Turturro – e ha un titolo molto netto, che non lascia dubbi: "Mia madre".

P.D.P.